



calze contenitive e graduate che però non riuscivo a sopportare. L'unico sollievo erano delle docce di acqua fredda sugli arti inferiori.

Mi rivolsi a un chirurgo vascolare che mi prospettò l'intervento chirurgico, in anestesia totale o spinale, con il quale mi avrebbe tolto la safena e risolto definitivamente il problema di insufficienza venosa di cui soffrivo. La sola idea mi terrorizzava. Sono sempre stata molto paurosa e le descrizioni di conoscenti che già avevano subito l'intervento non mi tranquillizzavano: un'operazione con tanto di bisturi, punti di sutura, tempi di recupero lunghi, e che lasciava cicatrici evidenti. Così, continuavo a traccheggiare, nonostante i dolori e i fastidi aumentassero.

Alla fine ho deciso

Poi, lo scorso novembre, telefonando a una mia amica di Firenze che non sentivo da mesi, ho scoperto che stava rientrando da Milano dove si era sottoposta, in un centro specializzato, a un intervento con il laser per eliminare le varici. Mi spiego che era una

nuova tecnica, non invasiva, non dolorosa e soprattutto in anestesia locale. Pensai subito che se l'aveva fatto Carla, che è più paurosa di me, non avevo nulla da temere. L'accompagnai alla visita di controllo per avere una consulenza dal suo dottore. Mi esaminò, mi fece un ecodoppler e mi confermò che anche io potevo risolvere il mio problema con lo stesso metodo, la fotocoagulazione.

In tre giorni mi sono decisa: ho fatto le analisi del sangue e l'elettrocardiogramma, comprato un collant elastico di seconda classe come prescritto e fissato la data dell'intervento. L'11 dicembre, a digiuno, sono entrata in sala operatoria. Dopo una leggera sedazione e delle micropunture di anestetico vicino alla vena, il chirurgo ha infilato la fibra laser per chiudere la safena e ripristinare il normale flusso sanguigno dal basso verso l'alto. Non ho visto e sentito praticamente nulla. Al termine dell'operazione mi sono alzata da sola dal lettino e sono rimasta per un po' sdraiata in una stanza con i cuscini sotto le ginocchia. Avevo solo un cerotto un po' sopra il ginocchio, nel punto in cui era stata introdotta la fibra laser. Indossati i collanti ero già pronta per uscire. La notte è trascorsa serenamente, senza dolori, e il giorno successivo mi sono goduta lo shopping prenatalizio.

Capodauvo in gonna

Nei giorni successivi ho visto sparire poco alla volta la varice. Dopo l'intervento non era più gonfia, ma si vedeva ancora la sua presenza: poi, gradatamente si è come dissolta. A Santo Stefano ero già in montagna a ciampolare e ho festeggiato il 2010 sloggiando una bellissima gonna di paillettes. Finalmente non c'era più niente da nascondere.

(Testo raccolto da Alessia Anesi)

Scrivete a
i lettori raccontano...
salute.sorrisi@mcndadori.it

